

Cassano
Un incendio
divora
la discarica**ANTONIO IANNICELLI**
a pagina 18■ **CASSANO** Il rogo deriverebbe dalla presenza di materiale “molto infiammabile”

Le fiamme divorano la discarica

*Insorge il Comitato per la difesa dell'ambiente: «A quando la chiusura?»***di ANTONIO IANNICELLI**

CASSANO - Un incendio ha interessato, ieri mattina, una piccola porzione, all'incirca 30 metri quadri, della quarta buca della discarica controllata di contrada “La Silva”. Non è la prima volta che le fiamme interessano la discarica cassanese, era già successo nell'estate del 2017 e nell'autunno del 2020. In contrada “La Silva”, ieri, sono intervenute due squadre di Vigili del Fuoco del distaccamento di Castrovillari che hanno lavorato più di sei ore per spegnere le fiamme e bonificare l'area interessata.

Il rogo è scoppiato intorno alle sei di ieri mattina e l'allarme è stato lanciato da un lavoratore che presta la sua opera nella discarica. Sin dalle prime verifiche, sembra che sia emerso che l'incendio non sia d'origine dolosa anche perché il materiale che ha preso fuoco

viene definito come “molto infiammabile” e poi non è stato riscontrato alcun segno di effrazione nelle recinzioni della discarica. Un incendio, quello di ieri, che ha indotto Pietro Francomano, uno dei tanti agricoltori facente parte del Comitato di difesa dell'ambiente che da anni si batte per la definitiva chiusura dell'impianto di contrada “La Silva”, a criticare il comportamento di quelle istituzioni che da anni hanno annunciato la definitiva chiusura della discarica che tuttora, però, è in attività. «Questa mattina la discarica in contrada “La Silva” a Cassano è di nuovo in fiamme. Un fenomeno che ricorre negli anni, ricordiamo, infatti - scrive Pietro Francomano - , che era accaduto nell'estate del 2017 e nell'ottobre del 2020. Così come negli anni si rincorrono promesse di chiusura della discarica, e le successive, puntualissime, riaperture. Tra le promesse più eclatanti ricordiamo - sottolinea Francomano - quella del gennaio 2021, rilanciata poi nell'estate del 2021, in cui si annunciava trionfalmente la chiusura e successiva bonifica della discarica. Gli accordi con l'allora assessore regionale all'Ambiente inizialmente riguardavano un apporto di 10mila metri cubi di rifiuti, successivamente aumentati a 29mila metri cubi. A che punto siamo? Quanto ancora dovremo aspettare perché la discarica venga effettivamente chiusa? Si stanno progettando soluzioni alternative a questa discarica oppure, in nome di una continua emergenza, che ha ormai acquisito caratteri di ordinarietà, si continuerà con questo afflusso interminabile di rifiuti?», chiede a chi di competenza Francomano. «La piana di Sibari - fa

rilevare - è un territorio vocato all'agricoltura, il settore alimentare e la produzione primaria rappresentano la principale forma di economia del territorio, ma solo quando si tratta di fare branding e pubblicità, all'atto pratico, le istituzioni dimostrano scarsa attenzione alle questioni ambientali. Difatti, la questione della discarica assume risalto solo quando è la cittadinanza, molto spesso gli agricoltori in particolare, a protestare perché le promesse vengano, una volta per tutte, mantenute».

Francomano, nel sostenere che «la tutela della salute pubblica e dell'ambiente non possono più essere oggetto di negoziazione e giochi politici», conclude sostenendo che «servono soluzioni immediate, risposte strategiche e lungimiranti che possano una volta per tutte dare giustizia a questo territorio».

065296



Vigili al lavoro per spegnere l'incendio

il Quotidiano del Sud
Edizione GALARRIA

LAQUORICE
Liquorice
CARE

**CUTRO, I NOMI DELLE VITTIME LETTI DAGLI STUDENTI
E I TRAFFICANTI RICASSANO ANCHE DOPO LA STRAGE**

GLI USA VOGLIONO CHIARIMENTI SUI MEDICI CUBANI

IL MIO È UN ERGASTOLO GIUDIZIARIO

TOP GEAR

GIORGIA TAURO

Le fiamme divorano la discarica
Insorge il Comune per la difesa dell'ambiente. A quando la chiusura?

Tentata estorsione al cimitero, condanne

La storia a ferro fine di Ruman

Triangolo di beniferenza